



## IL CREDITO AL CONSUMO

Gli intermediari finanziari che concedono il credito al consumo sono iscritti: a) nell'elenco generale previsto dall'art. 106 del Decreto legislativo 1 settembre 1993, n. 385 (Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia); b) nell'elenco speciale previsto dall'art. 107 del Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia. I soggetti diversi dalle banche e dagli intermediari finanziari iscritti nei citati elenchi non possono concedere prestiti ai consumatori; diversamente, sono perseguibili penalmente ai sensi dell'art. 132 del Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia.

Possono, inoltre, intervenire nella commercializzazione del credito al consumo, a titolo professionale, gli agenti in attività finanziaria e i mediatori creditizi. Il credito al consumo è consentito, altresì, ai venditori di beni e ai fornitori di servizi, ma solo nella forma della rateizzazione del prezzo.

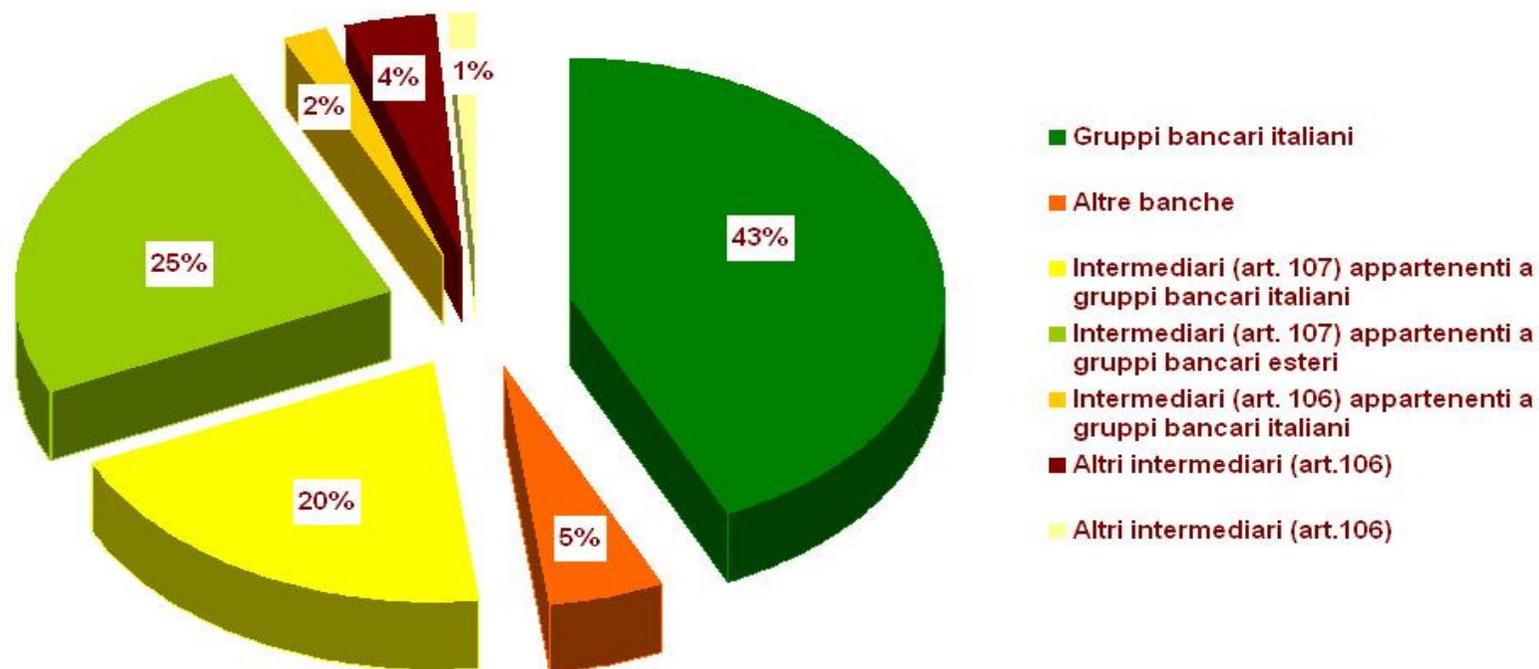
Attualmente rientrano nel concetto di credito al consumo i finanziamenti erogati ai consumatori per importi inferiori a 31 mila a prescindere dalla forma tecnica e dalla finalità. Si tratta sia di crediti volti a consentire l'acquisto di specifici beni o servizi (crediti c.d. "finalizzati") sia quelli volti ad aumentare la capacità generale di acquisto del consumatore (crediti c.d. "non finalizzati"); tra questi ultimi sono compresi i prestiti personali, i crediti erogati sotto forma di cessione del quinto dello stipendio e le carte di credito a rimborso rateale (c.d. revolving). Sono esclusi dal credito al consumo i finanziamenti destinati all'acquisto o alla ristrutturazione di immobili, di norma erogati con la forma del mutuo.

Secondo un'indagine della Banca d'Italia, il mercato del credito al consumo alla fine di settembre 2009 presentava finanziamenti complessivi per 110 miliardi di euro, pari al 6 per cento dei crediti erogati dall'intero sistema finanziario italiano. Alle banche è riconducibile direttamente o attraverso società controllate il 95 per cento dell'erogato (48 % in via diretta; 47% mediante finanziarie).

Nel grafico sottostante è riportata la situazione relativa alle quote di mercato in tema di erogazione del credito al consumo.

La stessa indagine della Banca d'Italia riporta che a fine 2008, rapportata al reddito disponibile, la quota di credito al consumo delle famiglie italiane si attestava al 10%, contro il 6% del 2003. In Italia tale forma di indebitamento è più onerosa che all'estero, visto che il tasso di interesse praticato dalle banche italiane sulle nuove operazioni si attesta attualmente attorno al 10 per cento, più elevato rispetto al dato medio dell'area dell'euro (poco più dell'8%). In particolare, i tassi più alti si riscontrano nell'utilizzo di carte di credito revolving (oltre il 17 per cento); seguono il credito finalizzato (poco meno del 12), i prestiti personali (11 per cento circa) e la cessione del quinto (con un tasso del 9).

### Quote di mercato del credito al consumo



Fonte: Banca d'Italia, Indagine conoscitiva sul credito al consumo, novembre 2009



Dall'analisi dei questionari compilati dai cittadini che si sono rivolti alle associazioni dei consumatori, viene fuori il seguente "identikit" di chi è ricorso al credito al consumo.

Cittadino di sesso	Maschile o femminile (è uguale)
Che risiede	Nelle aree centro - meridionali del Paese
Ha un'età media di	45 anni
Il suo nucleo familiare è formato da	3 persone
Il suo titolo di studio è	Diploma
Ha un'occupazione come	Collaboratore/ Dip. Tempo determ./ Dip. Tempo indeterminato
Ha un'abitazione	In affitto
Ricorre al credito al consumo solo se necessario e per	Beni di consumo
Per il prestito/finanziamento si rivolge	Direttamente al punto vendita
Se non riesce ad ottenere il prestito/finanziamento	Posticipa l'acquisto
Ha un reddito familiare mensile medio di	2.200 euro
Chiede un prestito/finanziamento di	4.000 euro
Sostiene una rata mensile media di	167 euro
Ritiene di pagare un tasso di interesse del	12% circa
La rata mensile incide sul suo reddito per il	8% circa
Il prestito/finanziamento richiesto dura in media	24 mesi
Se ha difficoltà nel sostenere i pagamenti	Elimina o riduce altre spese

Sulla base di tali informazioni abbiamo simulato la richiesta di un **prestito personale di 3.500<sup>1</sup>** euro da restituire in 24 rate costanti. La somma concessa viene generalmente accreditata direttamente al cittadino privato, mediante bonifico bancario o, in alcuni casi, assegno inviato tramite posta assicurata. Le modalità di rimborso previste sono il RID bancario e, in alcuni casi, i bollettini postali.

<sup>1</sup> A (ELASTYS); B (AGOS); C (FINDOMESTIC); D (NEOS FINANCE); E (SANTANDER)



A fronte di un prestito di 3.500 euro, in media, la spesa totale sostenuta risulta essere 4.073 euro (+16,4%), così composta:

- ✓ 3.500 euro (importo netto finanziato);
- ✓ 400,75 euro (TAEG, pari all'11,45%)
- ✓ 149,23 euro (Costi assicurativi facoltativi, pari al 4,3%)
- ✓ 14,62 euro (oneri fiscali imposti dalla legge)
- ✓ 8,4 euro (spese incasso RID/bollettini)

La rata media mensile è quindi di 169,71 euro.

DATI PRESTITO PERSONALE	ISTITUTO FINANZIARIO A	ISTITUTO FINANZIARIO B	ISTITUTO FINANZIARIO C	ISTITUTO FINANZIARIO D	ISTITUTO FINANZIARIO E
Importo erogabile	3.000 – 30.000	2.750 – 30.000	3.000 – 10.000	3.000 – 20.000	3.000 – 30.000
Importo del prestito	3.500	3.500	3.500	3.500	3.500
Durata	24 mesi	24 mesi	24 mesi	24 mesi	24 mesi
Costi assicurativi	98,70 (2,82%, facoltativo)	98,70 (2,82%, facoltativo)	189,93 (5,4%, facoltativo)	148,75 (4,25%, facoltativo)	210 (6%, facoltativo)
TAEG	10,8%	11,35%	11,35%	12,40%	11,36%
Totale da rimborsare	3.997,45	4.016,68	4.097,31	4.112	4.140,63
Spese iniziali	Nessuna	Nessuna	Nessuna	Nessuna	Nessuna
Spese mensili	Nessuna	1,30	1,30	Nessuna	0,90
Oneri fiscali imposti per legge	14,62 (sulla I rata)	14,62 (sulla I rata)			
Costo del finanziamento	497,45 (+14,21%)	516,68 (+14,76%)	597,31 (+17,07)	612 (+17,5%)	640,43 (+18,30%)
Rata mensile	166,56	167,36	170,72	171,33	172,53
Interessi di mora	1,5% mensile	1,5% mensile	8%	2% mensile	1,5% mensile
Penale di estinzione anticipata	1% del capitale residuo	1% del capitale residuo			
Modalità di erogazione	Bonifico su C/C	Bonifico su C/C	Bonifico su C/C o assegno	Bonifico su C/C	Bonifico su C/C o assegno
Modalità di pagamento	RID o bollettini postali	RID o bollettini postali	RID	RID	RID o bollettini postali



La stessa simulazione è stata fatta relativamente ad un **prestito finalizzato**<sup>2</sup> all'acquisto di elettrodomestici, sempre di importo pari a 3.500 euro e da rimborsare in 24 rate costanti.

Anche in questo caso, la somma concessa viene generalmente accreditata direttamente al cittadino privato, mediante bonifico bancario o, in alcuni casi, assegno inviato tramite posta assicurata. Le modalità di rimborso previste sono il RID bancario e, in alcuni casi, i bollettini postali.

A fronte di un prestito di 3.500 euro, in media, la spesa totale sostenuta risulta essere 4.008 euro (+14,43%), così composta:

- ✓ 3.500 euro (importo netto finanziato);
- ✓ 343 euro (TAEG, pari al 9,8%)
- ✓ 142 euro (Costi assicurativi facoltativi, pari al 4,06%)
- ✓ 14,62 euro (oneri fiscali imposti dalla legge)
- ✓ 8,4 euro (spese incasso RID/bollettini)

La rata media mensile è quindi di 167 euro.

DATI PRESTITO FINALIZZATO	ISTITUTO FINANZIARIO A	ISTITUTO FINANZIARIO B	ISTITUTO FINANZIARIO C	ISTITUTO FINANZIARIO D	ISTITUTO FINANZIARIO E
Importo erogabile	2.750 – 30.000	Fino a 40.000	3.000 – 30.000	3.000 – 30.000	3.000 – 30.000
Importo del prestito	3.500	3.500	3.500	3.500	3.500
Durata	24 mesi	24 mesi	24 mesi	24 mesi	24 mesi
Costi assicurativi	98,70 (2,82%, facoltativo)	117,6 (3,36% facoltativo)	184,94 (5,3% facoltativo)	210 (6% facoltativo)	98,70 (2,82%, facoltativo)
TAEG	7,57%	7,5%	8,48%	10,53%	14,92%
Totale da rimborsare	3.878,61	3.897,11	3.990,38	4.109,83	4.146,41
Spese iniziali	Nessuna	Nessuna	Nessuna	Nessuna	Nessuna
Spese mensili	1,30	Nessuna	1,30	0,90	Nessuna
Oneri fiscali imposti per legge	14,62 (sulla I rata)	14,62 (sulla I rata)	14,62 (sulla I rata)	14,62 (sulla I rata)	14,62 (sulla I rata)
Costo del finanziamento	378,61 (+10,82%)	397,11 (+11,35%)	490,38 (+14%)	609,83 (+17,42%)	646,41 (+18,47%)

<sup>2</sup> A (AGOS); B (FIDITALIA); C (FINDOMESTIC); D (SANTANDER); E (ELASTYS)



Rata mensile	161,61	162,38	166,27	171,24	172,77
Interessi di mora	1,5% mensile	3% mensile	8%	1,5% mensile	1,5% mensile
Penale di estinzione anticipata	1% del capitale residuo	1% del capitale residuo	1% del capitale residuo	1% del capitale residuo	1% del capitale residuo
Modalità di erogazione	Bonifico su C/C	Bonifico su C/C	Bonifico su C/C o assegno	Bonifico su C/C o assegno	Bonifico su C/C
Modalità di pagamento	RID o bollettini postali	RID	RID	RID o bollettini postali	RID o bollettini postali

Come già detto in precedenza, anche le **carte di credito revolving<sup>3</sup>**, con le quali si rateizza il pagamento della spesa effettuata, si configurano come una forma di credito al consumo.

La carta di credito revolving, oltre ad avere le medesime funzioni di una comune carta a saldo, consente l'accesso ad una disponibilità di denaro, sotto forma di una linea di credito (fido) concessa dall'Istituto finanziario al titolare della carta. L'ammontare dell'importo accordato varia in funzione dello specifico tipo di carta e dell'affidabilità creditizia del cliente. Entro i limiti dell'importo massimo accordato il cliente può scegliere la modalità di utilizzo che preferisce: pagare gli acquisti, prelevare contanti, oppure richiedere l'intero importo in un'unica soluzione. Per quanto riguarda i rimborsi, normalmente viene stabilita una rata minima che il cliente può incrementare a sua discrezione (fino a decidere, eventualmente, di pagare l'intero saldo), fermo restando l'obbligo di versare alle scadenze concordate la cifra minima stabilita. I versamenti mensili hanno il duplice scopo di rimborsare gli interessi e di ricostituire il credito iniziale. Ne consegue che questa tipologia di prestito non ha una durata prefissata. Gli interessi si applicano solo alle somme utilizzate, per cui l'Istituto emittente non percepisce nulla per il fatto di mettere a disposizione del denaro, se questo non viene utilizzato. Esso può comunque richiedere una quota fissa annua, come avviene per le altre tipologie di carte.

<sup>3</sup> A (AGOS); B (ACCORD); C (FINDOMESTIC); D (BNL); E (UNICREDIT); F (MPS)



Di sotto si riportano le caratteristiche di alcune carte di credito revolving con fido massimo pari a 5.000 euro.

DATI SU CARTA REVOLVING	ISTITUTO FINANZIARIO A	ISTITUTO FINANZIARIO B	ISTITUTO FINANZIARIO C	ISTITUTO FINANZIARIO D	ISTITUTO FINANZIARIO E	ISTITUTO FINANZIARIO F
Quota annuale	Gratuita	15 euro dal secondo anno	15 euro	20 euro dal secondo anno	Gratuita	15 euro
TAEF	16,65%	17,46%	20,41%	17,12%	18,97%	19,28%
Commissione prelievo contante	3,5 euro fissi per Italia o Estero	4% dell'importo prelevato	4% dell'importo prelevato	4% dell'importo prelevato	4% dell'importo prelevato	4 euro
Spese invio E/C	Euro 1,03 cadauno	Euro 1,03 cadauno	Euro 1,03 cadauno	Euro 1,03 cadauno	Nessuna	1 euro cadauno
Imposta bollo su E/C	Euro 1,81	Euro 1,81	Euro 1,81	Euro 1,81	Nessuna	Euro 1,81
Spese assicurative	Non previste	0,5% sul saldo mensile rateale (facoltativo)	Max 4% sulla rata mensile (facoltativo)	1,30 euro mensili (facoltativo)	0,35% per il saldo mensile della Carta (facoltativo)	0,38% sul saldo mensile rateale (facoltativo)
Spese incasso RID	Non previste	Euro 1	Non previste	Non previste	Non previste	1 euro

La **cessione del quinto dello stipendio**, infine, è una particolare forma di prestito personale, il cui rimborso avviene attraverso l'addebito della rata sulla busta paga o pensione. La rata non può eccedere un quinto dello stipendio netto del dipendente e viene pagata direttamente alla finanziaria o alla banca dall'azienda per la quale si lavora o dall'Inps/Inpdap (nel caso di una cessione del quinto della pensione). Possono accedere a tale forma di finanziamento i dipendenti pubblici statali, i dipendenti di aziende private che abbiano comunque un contratto di lavoro a tempo indeterminato e i pensionati. In alcuni casi possono accedervi anche i lavoratori a progetto ma la durata del finanziamento non dovrà eccedere quella del contratto a termine. A differenza di altre forme di finanziamento, la cessione del quinto dello stipendio non richiede particolari garanzie se non la certezza determinata dalla retribuzione mensile del richiedente, quindi è solitamente proposto a chi ha avuto disagi finanziari, quali protesti, insolvenze o ritardi di pagamento. In media, l'importo minimo richiedibile è di 1.500, mentre l'importo massimo richiedibile è di 70.000 euro e la durata del prestito varia tra 2 e 10 anni.